

Salvatore racconta... Aldo, Giovanni e Giacomo



Trascrizione dal podcast Salvatore racconta, episodio pubblicato il 16 luglio 2022.

Distribuito con licenza Creative Commons CC-BY 4.0 non commerciale

Provate a immaginare questa scena. Un bosco, di notte, accompagnato da una musica drammatica di violini. All'improvviso dal buio appare una giovane donna, vestita all'antica, che si guarda alle spalle impaurita. E subito dopo, appare un altro personaggio dalle tenebre. È un vampiro!

- 5 No, non avete sbagliato podcast. È sempre Salvatore racconta, e siamo sempre qui per arricchire il nostro italiano di storie, lessico e simboli.

Che ci crediate o no, questa è la scena più famosa della commedia italiana più divertente degli anni Novanta.

- 10 Ma come? Dracula, vampiri, ragazze impaurite che scappano nel bosco? Sembra lo scenario di un horror, pure piuttosto banale, e non di una commedia.

E se vi dicessi che a un certo punto quel vampiro comincia a parlare con uno **smaccato** accento siciliano? Ci credereste un po' di più?

Forse sì, seguitemi un attimo.

- 15 Perché è una scena strana, d'accordo, e in effetti ha poco a che fare un po' con tutto il resto del film. È stata inserita lì perché i protagonisti e sceneggiatori la amavano molto. Era un loro **cavallo di battaglia** quando lavoravano in teatro e volevano usarla nel loro primo film, anche per farsi conoscere.

Ma qual è questo film insomma? È un film che parla di tre uomini e una gamba di legno e si chiama proprio Tre uomini e una gamba. Niente misteri da queste parti.

- 20 Una commedia, dicevamo, fatta da tre attori partiti dal teatro. E in particolare, dal cabaret. Quel tipo di teatro fatto di battute veloci e **sagaci**.

Questi tre, dopo avere esplorato le possibilità del teatro comico **in lungo e in largo**, si sono dati anche alla tv e soprattutto al cinema.

- 25 Diventando un trio comico conosciutissimo, citatissimo e molto amato. Capaci di creare un'ironia leggera e popolare senza mai scadere nella volgarità e nel **pecoreccio**.

Forse per questo sono molto amati.

Forse per questo a tutti scappa almeno un sorriso quando pensano a loro.

Ad Aldo, Giovanni e Giacomo.

30 In via Cesare Correnti a Milano, a due passi dalla Basilica di Sant'Ambrogio, c'è un piccolo edificio che quasi non si vede. È il teatro Arsenale, famoso soprattutto per la sua scuola di recitazione. Una vera e propria palestra per gli attori milanesi.

È lì, che nella seconda metà degli anni Settanta, si incontrano e diventano amici due dei nostri protagonisti. Cataldo Baglio, detto Aldo. E Giovanni Storti. Sono quasi coetanei e sono cresciuti entrambi a Milano. Con la differenza che Aldo è nato a Palermo, e porta sul
35 palco tutta la sua sicilianità, con un accento molto marcato che nella vita reale non gli appartiene. Giovanni invece è un milanese fatto e finito, da generazioni, e non perde occasione per ricordarlo a tutti.

Sono attori comici, è la cosa che gli viene meglio, sanno come far ridere **esasperando** i loro caratteri e soprattutto i loro difetti. E usando la capacità mimica che hanno imparato
40 all'Arsenale.

Iniziano con un po' di spettacoli di cabaret qua e là nei locali indipendenti di Milano. È così che fanno la conoscenza di un altro attore che in quel periodo recita solo a tempo perso, perché di mestiere fa l'infermiere. Si chiama Giacomo Poretti e di solito va in scena insieme alla sua fidanzata dell'epoca, Marina Massironi.

45 Quando Aldo e Giovanni conoscono Giacomo, vedono le possibilità per lavorare in trio. Cominciano all'inizio degli anni Novanta e di spettacolo in spettacolo ci sono sempre più spettatori e teatri sempre più grandi.

Insomma, le cose vanno **a gonfie vele**. In quegli anni, il trio crea le sue scenette più famose, alcune delle quali entreranno poi anche nei loro film.

50 Di passaggio tra il teatro e il cinema c'è anche la televisione. Aldo, Giovanni e Giacomo vengono invitati a partecipare a un programma televisivo. Si chiama Mai dire goal ed è fatto da tre voci fuori campo che commentano le azioni più **goffe** commesse durante le partite di calcio della settimana. Come intermezzi, ci sono alcuni interventi di attori e gruppi comici. Proprio come Aldo, Giovanni e Giacomo che tramite la tv hanno la loro vera
55 e propria vetrina nazionale che li fa diventare conosciuti non solo tra il pubblico del cabaret milanese, ma dai telespettatori di tutta Italia.

Finché nel 1991, dall'incontro con il regista Massimo Venier, non viene fuori l'idea. Ma perché non facciamo un film?

60 Il film in questione è proprio Tre uomini e una gamba, che abbiamo citato all'inizio. È un film senza pretese, girato in modo semplice e con una trama abbastanza esile che serve quasi solo a tenere insieme le scene comiche più famose del trio.

La trama è più o meno questa: Aldo, Giovanni e Giacomo sono tre uomini sulla quarantina, che fanno una vita un po' noiosa da commessi in un negozio di **ferramenta**. Aldo e Giovanni sono sposati con due delle figlie del loro capo, e Giacomo sta per sposare la terza.
65 Il padrone del negozio, il classico **cafone arricchito** molto volgare e collerico, ha deciso che il matrimonio non si farà a Milano dove vivono tutti, ma nella sua elegantissima villa in Puglia.

Così Aldo, Giovanni e Giacomo partono in macchina da Milano per arrivare in Puglia. Sarà un viaggio lungo, pieno di sorprese e incidenti e accompagnato... da una gamba.

70 Ma in che senso una gamba?

Come detto, il suocero dei tre è un uomo ignorante e privo di gusto, ma anche molto ricco. Ha deciso di investire nell'arte contemporanea comprando la scultura di un artista molto controverso e che è semplicemente una gamba di legno, nemmeno troppo **rifinita**. Al punto che, in un'altra scena molto famosa del film, Giovanni la prende in mano e dice: "il mio falegname con trentamila lire la fa meglio!" suscitando l'indignazione di Giacomo che -dei
75 tre- è quello più intellettuale.

Comunque sia, il viaggio dei tre uomini e della gamba è pieno di **peripezie** tra cui un incidente in auto, una partita a calcio in spiaggia con un gruppo di ragazzi marocchini, Giacomo ricoverato per un'improvvisa colica renale. Ma soprattutto... Chiara.

80 Una ragazza incontrata per caso e che fa una parte del viaggio insieme ai nostri eroi. Carina, simpatica, molto brillante, finisce per fare perdere la testa a Giacomo a pochi giorni del suo matrimonio.

Come finisce, con le nozze e la gamba, non ve lo dico. Andatelo a guardare.

Come hanno fatto milioni di italiani all'uscita del film, che -come si dice in gergo
85 cinematografico- **ha sbancato al botteghino**. E nessuno se lo aspettava. Tantomeno gli stessi Aldo, Giovanni e Giacomo che avevano creduto poco in quel film.

Perché Tre uomini e una gamba era davvero nato come un collage di vari **sketch** e scenette provate a teatro, con una trama molto semplice e personaggi poco approfonditi.

Eppure, c'era qualcosa in quei personaggi che li rendeva comici, ma anche molto umani.
90 Qualcuno in cui potersi immedesimare. Per esempio Giovanni, così prudente, preciso, **ligio** alle regole, uno che vuole fare sempre la cosa giusta, l'immagine perfetta del classico piccolo borghese di Milano. Oppure Giacomo, un sognatore, un ingenuo, un intellettuale che si sente frustrato in quel lavoro monotono da commesso di negozio. E che di sposare la figlia del suo capo non ha poi tanta voglia... E infine Aldo, che interpreta gli stereotipi sui
95 meridionali. Pasticcione, goffo, ritardatario, ma anche genuino e sempre di buon umore.

Va detto che le differenze tra nord e sud non sono un'invenzione di Aldo, Giovanni e Giacomo, sono anzi quasi un **cliché** della commedia italiana, ma non è una cosa che disturba quando guardiamo Tre uomini e una gamba, soprattutto la famosa scena della cadrega.

100 Ricordate il vampiro dell'inizio? Bene, fa parte di un sogno di Aldo durante una pausa del viaggio. Sogna di essere il conte Dracula, un vampiro meridionale, che finisce per errore a casa di due contadini del nord -Giovanni e Giacomo- che vanno a caccia di **terun**, ovvero **terroni**, il nome dispregiativo con cui al nord si parla delle persone del sud. Aldo, in quella situazione, per salvarsi la vita, prova a fingere un accento settentrionale molto buffo.

105 Allora, i due **mangiano la foglia** e decidono di verificare la sua vera identità offrendogli una cadrega. Che cos'è una cadrega? In dialetto lombardo è la sedia. E il trucco sta proprio

in quello. Aldo, da meridionale, non ne ha idea e così Giovanni e Giacomo possono scoprirlo e provare a catturarlo.

110 Insomma, il successo di Tre uomini e una gamba è tale che il trio decide di replicarlo un anno dopo con un film simile. Si chiama Così e la vita e anche questo è basato su un viaggio in macchina. Questa volta però con dei ruoli un po' diversi. Aldo interpreta un ladro che scappa di prigione, Giacomo è il poliziotto **sbadato** che non riesce a impedirglielo e Giovanni è solo un **passante** sfortunato che Aldo decide di portare come **ostaggio**. Alla fine diventano amici e provano a risolvere i loro problemi. E più o meno ci riescono, diciamo.

115 Lo stesso schema si ripete con il terzo film del trio, il più maturo da un punto di vista tecnico e narrativo. Perché questa volta la sceneggiatura è completamente originale e la trama non serve solo a unire le gag e gli scherzi, ma approfondisce i personaggi e affronta temi come l'amore, il tradimento, la gelosia e l'amicizia. L'amicizia, in questo caso, messa alla prova da un triangolo amoroso che coinvolge due dei nostri protagonisti e una giovane
120 donna molto carina. La stessa che ha già interpretato Chiara, e che altro non è che Marina Massironi, ex compagna di cabaret ma soprattutto ex moglie di Giacomo.

Qualche anno dopo, Aldo, Giovanni e Giacomo hanno provato a uscire dalla loro tradizionale zona di conforto mettendosi alla prova in un film in costume. Ambientato nel mondo della mafia italoamericana degli anni Venti. Il film si chiama La leggenda di Al, John
125 e Jack ed è la prima volta in cui li vediamo davvero un po' trasformati.

Innanzitutto perché parlano tutti e tre con un accento siciliano molto marcato e poi perché escono dai loro personaggi standard. Giacomo, che di solito è timido e intellettuale, qui è Jack, un uomo autodistruttivo, alcolizzato e tossicodipendente. Giovanni, ovvero John, è un po' cinico ma in fondo vuole solo fare le cose bene. Al, infine, è **spavaldo** e sicuro di sé,
130 anche se a volte è il solito pasticcione.

Si tratta di un film leggero, senza pretese, come del resto tutti quelli del trio. Aldo, Giovanni e Giacomo non hanno mai voluto essere grandi profeti del loro tempo.

Hanno portato in scena quello che sapevano fare meglio, hanno interpretato sempre sé stessi o una versione **accentuata** di sé stessi e questo li ha portati al successo.

135 Cosa c'è nei loro film ad averli resi così di culto? Perché in Italia ricordiamo con facilità molte delle loro battute e scene?

Probabilmente perché, nel mercato delle commedie popolari, hanno scelto di essere il più universali possibili. Senza volgarità o ammiccamenti sessuali, ma anche senza riferimenti troppo **colti** e raffinati.

140 Hanno scelto la semplicità e la familiarità con le persone, forse proprio perché da sempre **hanno avuto il polso** del pubblico. Non c'è peggior incubo, per chi fa cabaret, di non sapere entrare in sintonia con la sala e causare silenzi imbarazzati.

Non è proprio il loro caso, non è il caso di Aldo, Giovanni e Giacomo. Tre uomini semplici, tre personaggi quasi sempre uguali, che hanno fatto ridere e affezionare tutta Italia con la
145 loro normalità.

Glossario

Smaccato – Un aggettivo. Indica una caratteristica molto forte ed evidente.

Cavallo di battaglia – Un'espressione idiomatica. Indica la qualità o il campo in cui una persona è particolarmente forte.

Sagace – Un aggettivo. Indica una persona, un comportamento o un'espressione che mostra intelligenza.

In lungo e in largo – Un'espressione. Usata per dire che una cosa è stata fatta in modo ampio e dettagliato.

Pecoreccio – Un aggettivo. Indica qualcosa di volgare e di cattivo gusto, in particolare un certo tipo di umorismo a sfondo sessuale.

Esasperare – Un verbo. Significa portare qualcosa alle sue caratteristiche più estreme.

A gonfie vele – Un'espressione idiomatica. Si usa per dire che un'attività va molto bene e porta ottimi risultati.

Goffo – Un aggettivo. Indica una persona o un comportamento poco agile e in difficoltà in varie situazioni.

Ferramenta – Un sostantivo. Indica un negozio specializzato in oggetti di metallo, in particolare per piccoli lavori di riparazione.

Cafone arricchito – Un'espressione. Indica, in modo spregiativo, una persona poco istruita che ha guadagnato molti soldi fino a diventare ricca.

Rifinito – Un aggettivo. Si usa per indicare un oggetto completato nei suoi dettagli.

Peripezia – Un sostantivo. Sinonimo di disavventura. Una situazione inaspettata e difficile da risolvere.

Sbancare il botteghino – Un'espressione. Il botteghino è il luogo in cui si vendono i biglietti per uno spettacolo. L'espressione si usa per parlare di un film o uno spettacolo teatrale di grande successo.

Sketch – Un sostantivo di origine nederlandese. Indica una scena comica.

Ligio – Un aggettivo. Indica una persona che rispetta sempre le regole. Di solito usato nella collocazione 'ligio al dovere'.

Cliché – Un sostantivo di origine francese. Indica un concetto stereotipato e spesso non collegato con la realtà.

Terrone/Terun – Un sostantivo. È la parola usata in modo dispregiativo con cui alcune persone dell'Italia settentrionale chiamano i cittadini dell'Italia meridionale. Terun è la versione dialettale comune in molte varianti del nord.

Mangiare la foglia – Un'espressione idiomatica. Significa scoprire la verità su qualcosa.

Sbadato – Un aggettivo. Indica una persona poco attenta, distratta, che non si accorge delle cose attorno a sé.

Passante – Un sostantivo di origine verbale. Indica una persona che cammina per strada.

Ostaggio – Un sostantivo. Indica una persona vittima di un rapimento.

Spavaldo – Un aggettivo. Indica il comportamento di una persona molto sicura di sé.

Accentuato – Un aggettivo. Indica qualcosa che ha una forza o un'intensità superiori al normale.

Colto – Un aggettivo. Qualcuno o qualcosa legato a un livello culturale alto.

Avere il polso di qualcosa – Un'espressione idiomatica. Significa essere in sintonia con qualcosa.